

Punto di vista inglese sulle crisi interne¹

«Rheinische Zeitung» n. 342
8 dicembre 1842

× *Londra*, 29 novembre. Se per un certo tempo si esamina con calma la situazione inglese, se si è venuti in chiaro sul debole fondamento sul quale poggia tutto l'artificioso edificio del benessere sociale e politico dell'Inghilterra, e si viene gettati all'improvviso nel bel mezzo dell'affaccendarsi inglese, ci si meraviglia della tranquillità e fiducia straordinarie con cui qui ognuno guarda al futuro. Le classi dominanti, non fa differenza se ceto medio o aristocrazia, whigs o tories, hanno retto da tanto tempo il paese che sembra loro impossibile il sorgere di un altro partito. Per quanto si voglia loro rinfacciare i loro peccati, la loro inconsistenza, la loro politica oscillante, la loro cecità e caparbia, lo stato precario del paese, che è un frutto dei loro principi, rimangono con la loro sicurezza imperturbabile e si attribuiscono la forza di condurre il paese in una situazione migliore. E se in Inghilterra è impossibile una rivoluzione, almeno a quanto essi affermano, hanno poco da temere per il loro dominio. Se il cartismo pazienta così finché abbia ottenuto per sé la maggioranza nella Camera bassa, potrà ancora tenere meetings per vari anni ed esigere i sei punti della Carta del popolo;² la classe media non si lascerà mai estromettere, mediante l'approvazione del suffragio universale, dal suo dominio sulla Camera bassa, poiché essa, come conseguenza necessaria dell'accettazione di questo punto, sarebbe poi sopraffatta dagli innumerevoli voti dei non possidenti. Perciò il cartismo non ha potuto mettere radici tra le persone colte inglesi e non lo potrà neppure tanto presto. Quando qui si parla di cartisti e radicali, si intende quasi generalmente la feccia del popolo, la massa dei proletari, ed è vero che i pochi portavoce colti del partito scompaiono tra la massa.

Anche a prescindere dall'interesse politico, il ceto medio può essere solo whig o tory, mai cartista. Il suo principio è la conservazione della situazione esistente; il « progresso legale » e il suffragio universale porterebbero con sé infallibilmente, nella situazione attuale dell'Inghilterra, una rivoluzione. Così è affatto naturale che l'inglese pratico, per il quale la politica è un rapporto numerico o addirittura un affare commerciale, non abbia notizia della potenza del cartismo che sotto sotto cresce terribilmente, perché essa non si può esprimere in cifre, se non in cifre tali che in relazione al governo e al parlamento sono zeri *davanti* all'unità. Ma ci sono cose che vanno al di là del rapporto numerico, e di fronte ad esse la sapienza boriosa del whiggismo e del torysmo inglesi uscirà sconfitta,